



Nella foto piccola, un esempio di Sole delle Alpi color rosso scarlato: esemplari di questa foggia sono ben visibili nella chiesa di San Pietro a Gemonio; nella foto grande, il Sole delle Alpi oscurato con vernice rossa e nera a Castronno



le origini

«Macché Celti è un simbolo della Romania»

«Il sole delle Alpi è un simbolo antichissimo che non appartiene a nessuno se non forse alla popolazione di lingua ungherese che ora risiede in una provincia della Romania, perché è l'unico popolo al mondo che da semiluna anni usa con costanza questo segno».

A sostenerlo è Michelangelo Naddo, varésino di adozione e studioso per passione delle popolazioni ungheresi che durante le sue ricerche si è imbattuto nel simbolo scelto dalla Lega Nord come bandiera della Padania, per rendere omaggio alle origini celtiche delle genti del nord Italia. Secondo la ricostruzione di Naddo però il «sole a sei raggi», come preferisce chiamarlo, sarebbe comparso in Europa nel 614 avanti Cristo, cioè ben prima dei Celti che Nord e Sud avrebbero «raccontato» da una popolazione ungherese con cui entrano in contatto prima di scendere sotto le Alpi. A testimoniarlo sarebbero poi altri segni, altri simboli presenti anche sul nostro territorio. Un esempio? La chiesa di San Pietro di Gemonio. Sì, il paese dove vive il Naddo in persona. «Si ritiene che quella chiesa sia del nono secolo e sull'altare, ben in vista di fronte ai fedeli, sono disegnati una serie di simboli in tutto simili al Sole delle Alpi se non per il colore, che non è verde ma rosso scarlato», spiega Naddo, che a tal proposito ha una sua teoria.

«Quando il nord Italia fu invaso dai Longobardi, solo i maggiori gradi militari di scendevano da popolazioni germaniche, ma la massa di soldati semplici che li accompagnava apparteneva a una popolazione di lingua ungherese, gli Avari, nella regione della Romania in cui ora risiedono i loro discendenti, hanno lasciato segni simili a quelli rinvenuti ad esempio sull'altare di Gemonio». Dunque il Sole delle Alpi non sarebbe un simbolo legato alle origini delle popolazioni che abitano la pianura Padana, ma piuttosto il segno, reiterato nel tempo di passaggio e conquista, con una popolazione dell'attuale Romania.

Una popolazione che ancora oggi usa il simbolo del cerchio con sei raggi concentrici nei luoghi sacri che le appartengono. «Ad esempio nei cimiteri di questa popolazione capita di incontrare il segno che noi chiamiamo Sole delle Alpi al posto della croce», sostiene Naddo che ha inserito tutte queste considerazioni, accompagnate e corroborate da una serie di foto, in una pubblicazione online, scritta in inglese, e consultabile dal suo sito internet www.michelangelonaddeo.com. Insomma, un'altra chiave di lettura dopo quella che vorrebbe il Sole delle Alpi originario dell'Antico Egitto.

Lidia Romeo

[AL CENTRO DEL DIBATTITO/VARESE NEL MIRINO]

Vernice rossa e nera sul Sole delle Alpi

La Lega: «L'identità non si cancella»

Imbrattamenti a Castronno. Il segretario Candiani: «Furia iconoclasta che avanza»

Il Sole delle Alpi sotto assedio. Prima contestati poi imbrattati, i due simboli padani che fanno capolino sull'architettura del ponte all'ingresso di Castronno sono stati ricoperti da vernice rossa e nera nella notte tra venerdì e sabato. Ennesimo segnale di una «furia iconoclasta» che sta facendo defenestrare la Lega. La definitiva del segretario provinciale del Carroccio, Stefano Candiani, che non si scompone ma scaglia un giudizio categorico sulla vicenda: «C'è di qualche psicopatico che ha sentito della scuola di Adro. Non mi stupirei se qualcuno si sentisse legittimato a chiedere di cancellare il nome "padano" dal granaio e dal gazzettino: il livello è lo stesso». E intanto lui stesso pensa di correre ai ripari. «Temo seriamente di dover mettere un paio di guardie a tutela della chiesa del Crocifisso di Tradate sulla cui cupola da secoli ci sono ben quattro soli delle Alpi».

«Siamo abituati a questi gesti», spiega poi il segretario, «vanno a ondate che compaiono a seconda dell'enfasi mediatica che viene data alla Lega. Fa comodo da sempre cercare di cancellarla come realtà politica, ma la verità è che gli autori del gesto stanno ottenendo esattamente l'opposto: questi episodi ci rafforzano». Perché per Candiani «non si può cancellare l'identità», e il simbolo padano per eccellenza rappresenta quella nata con qualche secolo di anticipo rispetto al movimento di Bossi. «Come esistono i negazionisti esisto-

no quelli che vorrebbero impedire a un popolo di esprimere la propria identità - prosegue - ma quando l'identità viene attaccata il senso di appartenenza è di orgoglio della nostra gente diventa più forte». Insomma, «facciano pure. Anzi, magari sono gli stessi che vanno a fare scenate in piazza per difendere il coucous o il burqa e poi vanno in giro di notte a cancellare i

simboli della propria cultura». Nessun bisogno di inventarsi iniziative per difendere il simbolo, secondo il presidente della Provincia Dario Galli. «Non c'è bisogno di difendere il crocifisso», commenta. Perché nemmeno il simbolo cristiano per eccellenza è mai stato difeso in sé, come ha spiegato il leghista: «È stata difesa la libertà di esporlo nei luoghi pubblici, ma non c'è il bisogno di ribadire la sua importanza o cosa rappresenta. Lo stesso vale per il sole delle Alpi, non ha bisogno di essere legittimato o spiegato e non c'è bisogno di esporlo più in grande per difenderlo dagli ignoranti». O dagli antidemocratici, a secondo dei casi per cui il presidente non dimentica di sottolineare un'opportuna distinzione. «Forse non sanno che ad esempio si trova in moltissime chiese nostre. Se è gente che imbratta senza sapere che quello è un simbolo culturale e non politico sono degli ignoranti, nel senso letterale che non conoscono quello contro cui si stanno accanendo, mentre se sembra che dove viene sono dei pericolosi antidemocratici, quelli della cultura con la "k"». Insomma, la Lega porta avanti la sua battaglia culturale e di libertà. E lo stesso fa il figlio del ministro Umberto Bossi, Roberto Libertà, che sabato in occasione dell'inaugurazione della sede di Cuveglio ha indossato una maglietta con il sole delle Alpi.

Francesca Manfredi

IERI LA CELEBRAZIONE



Sordi in basilica

Cerimonia partecipata e intensa quella che ieri mattina in basilica di San Vittore ha unito nella preghiera, attorno a monsignor Luigi Stucchi, i partecipanti alla ventesima giornata del sordo della Lombardia. Una giornata che ha visto la sezione provinciale di Varese protagonista. Tante le istituzioni presenti.

È mancato all'affetto dei suoi cari

ROBERTO CHIAVOLO

di 46 anni

Ne danno il triste annuncio la mamma ELISA, il fratello MARIO e i parenti tutti.

Il giorno e l'ora dei funerali verranno comunicati con successivo annuncio.

Il Santo Rosario verrà recitato lunedì 27 settembre alle ore 18,00 nella Basilica di San Giovanni.

Busto Arsizio, 27 settembre 2010

(Onoranze Funerarie Fratelli Ferrario)

La Provincia

NECROLOGIE PARTECIPAZIONI AL LUTTO ANNIVERSARI

servizi telefonici tutti i giorni sabato e festivi

feriali 9-21

sabato 9-12,30

17,30-21

festivi 17-21

Tel. 0332.83.66.66

Fax 0332.83.66.83

Note for Hungarian readers: the title chosen by the newspaper says that the symbol comes from Romania, but the text does specify that it belongs to the Hungarian speakers of a province of Romania (Szekelyföld)!

SHORT HISTORY OF THE "SUN OF THE ALPS"

The above symbol, named by Bossi "Sole delle Alpi" ["Sun of the Alps"], has become Mr. Bossi's "Celtic" emblem of the Padania secessionism (left). Bossi is wrong: he should rather fight for Insurbia to be reunited to the Hungarian Mother Land! The behaviour of the "Celts" of Varese and of the "Romanians" of Kolozsvár is the same: they use Hungarian sacred symbols in order to prove their Indo-European origin! Right: Cross in the Museum of Kolozsvár with five 6 ray Suns. The Cross is similar to Celtic Crosses: the druid onto a stone in the centre and four stones around him, which symbolize the 4 cardinal points (See also Finnish Käräjät), (+ 3 circle designs).

The evidence that the "Sole delle Alpi" was not Celtic is in the fact that:

1. It existed thousands of years before the Celts arrived in Europe.
2. It is spread in Italy wherever the Avar Longobards (not the Celts!) arrived, down to churches in Puglia, and mainly in the capital cities of the "Longobard" Duchys.
3. It is Hungarian, because it has been used by all the Hungarian populations along 7 Millennia, and it is still extensively used on *kapuk*, churches and folk art in Székelyföld.

The top left picture on the page of "La Provincia" (an image that I have taken in Via Procaccini, Varese, left) is the best evidence that the archetype of that motif was not a Celtic design. In fact, that image is a composition of two Hungarian symbols that both are in the Avar Saint Peter church of Gemonio, on 2 altars (right), some hundred metres from Bossi's home!!

The Celts, who intermingled with the Hungarians in Carpathia, used instead that symbol only as long as their cultural *élite* was Hungarian.

The fact that a similar design has been found in the temple of Seti I (1290-1279 B.C.), at Abydos, in Egypt, (Giovanni Granucci, edizioni Arterigere) only proves how widespread this symbol was, at the time of the Hungarian Diaspora (*Magna Pannonia*).

All the many meanings that have attributed to this ancient symbol, including the Hungarian ones, are pure speculations. For the Muslims, who also use this symbol, it is the representation of the 6 days of the Quranic creation! The only certain fact is that 6 was a sacred number for the Hungarians, and the "Sun of the Alps" does have 6 rays, as the Hungarian 6.petal rosette has (see the Apadrian crowns). In Indo-European cultures, (including the Celtic one), the 6 ray Sun became an 8 ray Sun (3.n row were the Hungarian Sacred Numbers, 4.n the Indo-European ones).

--	--	--	--	--	--

Later on, in Christianity, the number 6 shall be associated to the Devil and 666 to the Antichrist!

The 8 ray Sun has nothing to do with the Hungarians: it is the Indo-Europeanized version of the 6 ray Sun. The "Flower of life" (right, Denmark) also has nothing to do with the Hungarians: it is a composition of 6 ray Suns; I have not found it in any place where the Hungarians had settled. The oldest one is the Seti one in Egypt.

What is astonishing is that, in Europe, if you find a six ray Sun somewhere, you very likely do not find it alone! And if you check the history of the Hungarians you also find out that the Hungarians could have well been there! For example: if you enter the cemetery of Itxassou (Basque Itasau, Labourd, French Basque Country), you see several unusual, circular, "Basque stones" with the 6 ray Sun carved on them as it is on Székelyföld *kopjafa* [wooden funerary stela].

--	--	--	--	--	--	--	--

However, in those territories, you also find other 6 ray Suns, 4 ray Suns, coma-shapes, Saint Andrew Crosses, a Székely Christian Cross coupled with Sarmatian Crosses of Istens, and Avar crosses. The rectangular stone above has the same Cross that you can see on houses in Kolozsvár and on Avar "Longobardic" coins in Italy; the Cross stands on top of a Hungarian Istén. The last image is astonishing: it is the same Mother Istén that decorates the Istén balk of the "Tempio Longobardo" of Cividale del Friuli (IT) and the same one that is on the flag of the ancient Berber Queendom (see below).

Right: emblem of Labourd.

Instead, if you visit the Astrakhan Museum (RU, below), you may be invited to sit on a 6 ray Sun and 6 heart shaped Mother Istens, which are carved on a chair. From there you can comfortably admire around you (below line): kitchen tools that are decorated as the Székely ones are (of course with the same 6 ray Suns and Spiral Suns), coupled Heart Mother Istens very similar to those that decorate the Kazakh flag and the houses and churches of both Erdely and Varese, and carpets decorated with Crosses of Istens that the Hungarians had started worshipping in 5000 B.C. and that they left all the way from Pannonia to the Tarim Basin and back to Europe. The red Cross of Istens has the usual asymmetry that the Magyar ones shall have.

--	--	--	--	--	--	--	--

THE HUNGARIAN ALANS IN AFRICA

How is it possible? In the first millennium B.C., the Sarmatians lived in Afghanistan, Tajikistan, Kirghisistan, and east Kazakhstan; they moved to the area from the Aral Sea to Ukraine, where they dwelled between 300 B.C. and 400 A.D.: some tribes may have settled in the Astrakhan Oblast. Other Sarmatian tribes took the Visigothic "charter" from Ukraine to Aquitania (*Regnum Alonorum*, "Opuscula", Isaac Newton). In Aquitania the Alan king was killed by the Visigoths: some tribes may have settled in Itxassou, guests of the Matris Basques. Some others continued wandering with the Vandals and reached Africa. Again the Sarmatian king was killed; some tribes may have settled in Berber Land. The African "Regnum Vandalorum et Alonorum" was then renamed "Regnum Vandalorum" and the Vandals reached Cartago where they threatened and raided southern Italy.

The Berbers were a matriarchal population as the blue eyed Tuaregs still are. The Alans may have contributed to the ethnogenesis of these two populations and may have been those who implemented the "Sahara Road" between Maghreb and the sub-Saharan Africa (after the "Amber Road", the "Silk Road" and the "Alps Road"): they only had to replace camels with dromedaries: the rest of the know how belonged to their ancestral cultural DNA.

Is it then strange that the symbol of the Mother Istén is also found in Maghreb, in Mali, and in Nigeria?

--	--	--	--	--	--	--

The Tunis Berber girl has an Istén tattooed on her forehead.

Compare the Istén on the Berber flag above with the one on the tombstone in the Itxassou cemetery.

The modern Berber flag is derived from the flag (left) of the Queendom of the Berbers in the Middle Age: the Mother Istén shows a Christian Cross (symbol of her son, Jesus) in Her uterus as it often does in Middle Age Europe. The Christian Hungarians still worship their ancestral Mother Istén (that they call now Maria or rather *Nagyboldogasszony*, as they always did), and they respect Jesus because He was created by their Mother Istén.

Kahina was a 7th century Berber ruling Queen, religious and military leader, sorcerer (she used to always travel with an idol - the Mother Istén?), said to have been Christian. She led the resistance to Arab expansion and she committed suicide or was killed in battle, sword in hand. Kahina had long red hair as her Celto-Pannonico equivalent Boudica had (who also committed suicide, as soon as she understood to have been defeated by the Romans, as every good Hungarian chieftain did [no longer after Indo-Europeanization!]). Many legends tell about her as a foreigner.

All is in the legends points to a Sarmatian warrior female!

Genetics has found kinship of the Tuaregs with the Europeans... longing for details! The *Indo-Germanists* have not yet claimed the Indo-German citizenship neither for the Berber Boudica or for the blond Berber boy, but they did only for the *Celto-Pannonico* Boudica!

--	--	--	--	--	--	--	--

The Hungarian Alans came to Hungary to the Huns, to Italy with the Ostrogoths ("Origo gentis longobardorum": "Audochari [Odoacer, first barbaric king of Italy] came from Ravenna [to Bavaria] with the Alans..."), to France with the Visigoths ("Opuscula", Isaac Newton), to Africa they went with the Vandals (*Regnum Vandalorum atque Alonorum*). From Cartago, the Vandals raided southern Italy. There is a significant frequency of G Y-Chromosome (typically Sarmatian) in Sardinia and in Majorca.

Note: the angular Mother Istén was widespread all over Europe; instead, I have found the rounded Mother Istén, in the area covered by the above map, only in the places shown above.

--

My map is confirmed by the above map of Wikipedia. Pity that the author of the article believes in the *Indo-Germanist* myth that supports the theory that the Sarmatians spoke an Indo-European language: there is no evidence at all, of any kind, that the Scythians and the Sarmatians spoke an Indo-Iranian language. The Wikipedia map is missing to show the initial part of the migration from Arslia, which is well attested by History and much more by archaeology. (See also: "Honfoglalás...", "The Huns" and "Genetics").

Hou Hanshu, 88: "The kingdom of Yancai has changed its name to the kingdom of Alan-liao [Land of the Alans]. They occupy the country and the towns. It is a dependency of Kangju (the Chu river, Talas river, and middle Jaxartes basins [the area with the highest percentage of R1a1 in the world!]). Their way of life and dress are the same as those of the Kangju". (See "The Huns").

Ammanius Marcellinus (Roman History, Book XXXI): "Nearly all the Alans are men of great stature and beauty; their hair is somewhat yellow, their eyes are terribly fierce".

Most images and text are taken from other works on this website, where you can find details of every single Hungarian marker.